

Sessanta corti in nomination per i "Tulipani di seta nera". Ci sono anche tre siciliani

GIORGIA LODATO

Anche la Rai parla di sociale. E lo fa attraverso il cinema. Anzi, il cortometraggio. Sono 60, per l'esattezza, quelli selezionati per partecipare alla 14ª edizione del Festival internazionale del film corto Tulipani di seta nera. Tra cui nove stranieri e tre italo stranieri. Ma anche, e soprattutto, tre siciliani. Sono "Regenerate" di Angelo Faraci, "Non me l'aspettavo" di Paolo Inglese e "Temporama" di Fabio Leone.

Lo hanno raccontato, collegati dal Mic - Direzione Generale Cinema e audiovisivo, i protagonisti dell'appuntamento annuale, che vedrà il culmine con la consegna dei premi tra il 3 e il 6 giugno. A dirigere i lavori Diego Righini, presidente del Festival, che ha coordinato gli interventi di ospiti e partner istituzionali e culturali. A cominciare da Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema. «Tulipani di seta nera ha la particolarità di diffondere temi importanti, avvicinare il pubblico giovane al cinema di cortometraggio e dare visibilità e supporto a giovani talenti emergenti».

«Questa manifestazione è un racconto valoriale sociale che coniuga i valori del servizio pubblico e rappresenta un unicum nel panorama cinematografico italiano - commenta Giovanni Parapini, Direttore di Rai per il Sociale - in grado di smuovere coscienze, costruire momenti di pensiero e riflessione, creare forme di apprendimento. E di valorizzare il prezioso lavoro dei giovani, la nostra più grande risorsa per il futuro».

Ad annunciare i 60 corti selezionati, che resteranno sul sito della Rai per un anno, Paola Tassone, Direttore artistico del Festival. «Abbiamo selezionato i registi che sono stati in grado di raccontare tematiche sociali complesse che portano

all'attenzione del pubblico pregiudizi, stereotipi di genere, violenza di genere, divario digitale, bullismo, anziani, revenge porn, disturbi alimentari». Immane il tema della pandemia e del lockdown, esaminati da diversi angoli: rapporti sociali, rinascita, solidarietà, riscoperta della natura.

«Il cinema e l'audiovisivo sono strumenti fondamentali per l'identità territoriale e per raccontare tematiche che non sempre trovano il giusto risalto nei mass media», dice Nicola Borrelli, direttore della Direzione generale Cinema e audiovisivo. «Lavoriamo per promuovere il tema dello sviluppo sostenibile e dell'agenda 2030 dell'Onu. E lo facciamo con tutti i linguaggi possibili - afferma Giulio Lo Iacono di ASviS, tra i partner dell'iniziativa. Attraverso il cinema questi temi raggiungono fasce sempre più ampie dell'opinione pubblica».

I corti affrontano temi afferenti anche alla mission dell'Inail. «Sono coinvolgenti e consentono allo spettatore di immedesimarsi nei drammi del protagonista», commenta Franco Bettoni. A cui fa eco Giorgio Palmucci dell'agenzia per il turismo Enit. «Il cinema è utile per trasmettere un messaggio connesso al territorio in cui i corti sono girati. Il che ci permette di unire cinema e turismo, raccontando luoghi che sono patrimonio del nostro Paese e che spesso gli italiani non conoscono bene».

Presenti, seppur online, anche gli altri partner. L'Ente nazionale sordomuti rappresentato da Giuseppe Petrucci, Fondazione UniVerde con Alfonso Pecoraro Scanio e Anmil con il presidente Zoello Forni. «Una corretta informazione - dice quest'ultimo - può fare la differenza nei comportamenti collettivi. E il cinema, in questo senso, dà un grande contributo. Ci riconosciamo in questo Festival perché guarda le persone con i nostri stessi occhi».

